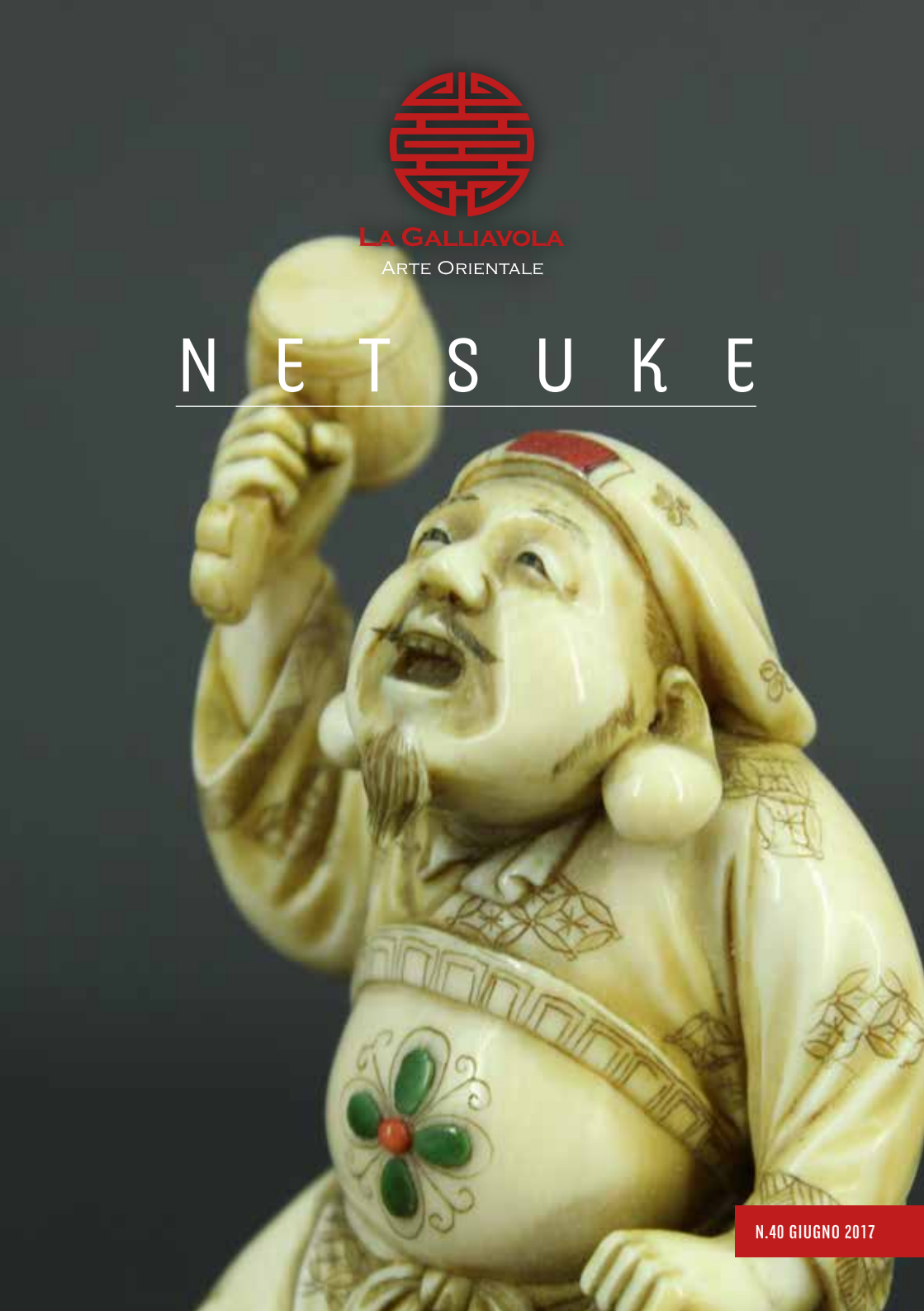
La Galliavola

Arte Orientale

NETSUKE



N.40 GIUGNO 2017

Cari amici,

nonostante i diversi impegni e una non trascurabile calura, come di consueto con qualche giorno di ritardo, state sfogliando il Bollettino n. 40 , speriamo sotto l'ombra di un ombrellone o nella quiete di una baita di montagna.
La primavera è stata ricca di eventi : all'interno dell' 8a edizione di Milano & Asian Art, manifestazione da noi organizzata e di cui vediamo crescere l'interesse di anno in anno, abbiamo inserito l' 11° Milano Netsuke Meeting che, a sua volta, ha consolidato il successo di pubblico e di interesse, con un'edizione spumeggiante, condotta magistralmente dalla nostra amica Rossella Marangoni.
Per l'autunno, si preannunciano novità importanti : dopo 25 anni abbiamo fortemente voluto, prendendo il coraggio a due mani, cambiare la nostra sede storica di via Borgogna, per uno spazio più confacente alle nostre attuali esigenze. Non ci sposteremo di molto, solo qualche centinaio di metri, in Corso di Porta Vittoria al 17, ma tutto questo vi verrà comunicato a suo tempo con comunicati via mail.
Per inaugurare questo nuovo spazio stiamo già predisponendo un nuovo catalogo di *netsuke* di un' importante collezione che pensiamo di presentare durante il 12° Milano Netsuke Meeting di ottobre, non prima di aver fatto un'appropriata festa per l'inaugurazione della nuova galleria . Il Bollettino n. 40 inizia quindi con il reportage del Meeting curato da Carla che ha saputo e voluto cogliere lo spirito volutamente "leggero" di questo viaggio in Giappone alle ricerca delle antiche tradizioni.
Rossella Marangoni completa la sua conversazione iniziata nel *meeting* con un piacevole ed interessante articolo " Un kami fra i ciliegi - Ebisu il sorridente " cronaca del suo ultimo viaggio in Giappone, cercando di rivivere le antiche tradizioni nei piccoli templi dedicati ad *Ebisu* e percorrendo la mitica, storica ed affascinante *Tokaido*, la strada che portava alla corte dello *Shogun* nella capitale *Edo*. Segue la terza, ed ultima parte, dell'articolo "Demoni ed eroi" di Max Rutherston tradotta ed adattata dall'amico veneziano Franco Bellino, che ringraziamo ancora per la sua disponibilità, che compendia quella bellissima lezione al Meeting di maggio 2016 di Max, che amichevolmente ha dato un'impronta internazionale al nostro evento.
In chiusura la consueta rubrica "Aggiudicato!" che è ritornata da Bonhams a Londra per la seconda parte della vendita Katchen, per la prima potete trovare il commento sul Bollettino n. 38 del dicembre 2016. Seguendo con un po' di attenzione l'evoluzione del mercato del *netsuke* si possono riscontrare incongruenze difficilmente spiegabili se non con il sospetto che il mercato subisca una continua manipolazione da parte degli stessi operatori (leggi casa d'asta, grandi mercanti , ecc.) a discapito dei nuovi collezionisti che, di volta in volta, si affacciano sul mercato (leggi russi). E' ovvio che, pur stando molto accorti, in questa manfrina ogni tanto veniamo ad essere coinvolti anche noi.

Buona lettura.
Vi auguriamo delle serene
e riposanti vacanze.

Hanno collaborato a questo numero :
Franco Bellino, Carla Gaggianesi,
Roberto Gaggianesi, Rossella Marangoni,
Max Rutherston

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini

In copertina e ultima di copertina:
Okimono, Daikoku in avorio e pietre dure,
metà XIX secolo, altezza mm.100

REPORTAGE

XI MILANO NETSUKE MEETING

In un tiepido pomeriggio di maggio, preludio di primavera, si è svolto l'XI Milano Netsuke Meeting, consueto appuntamento per i nostri ormai affezionati collezionisti, ma anche per i neofiti incuriositi dall'argomento.

di ***Carla Gaggianesi***

Argomento più che mai interessante questa volta : la nostra amica Rossella Marangoni, volto e voce famigliare delle nostre manifestazioni, benché oberata di corsi e conferenze in giro per l'Italia, trova sempre uno spazio per i nostri Meeting ed il suo intervento è stato davvero apprezzato dai nostri ospiti! In questa occasione ci siamo voluti collegare alla settimana di Milano&Asian Art che si svolgeva proprio negli ultimi giorni di maggio, mantenendo il medesimo argomento anche per il nostro Meeting. Con la relazione "Creature e miraggi nel profondo del mare" la dottoressa Marangoni ci ha "immersi" in un mondo a molti sconosciuto, con personaggi e animali del mondo marino, ma anche leggende di Re Dragoni e principesse divorate da inquietanti creature acquatiche.

Abbiamo potuto ammirare, nuovamente, alcuni pezzi esposti al Museo Poldi Pezzoli nella ormai conosciuta Collezione Lanfranchi, come la bellissima Ama, la pescatrice di perle.

Le Ama sono le “donne del mare”, le pescatrici di perle appunto, ma anche di ostriche, abaloni e molluschi. Queste figure da sempre colpiscono l’immaginazione di artisti, scrittori e poeti dai quali sono spesso suggestivamente paragonate alle sirene rese protagoniste di scene fantastiche. Uno dei massimi scrittori giapponesi del XX secolo, Yukio Mishima, ci introduce poeticamente alla tradizione delle Ama : “*Gli uomini vanno fuori a pesca. Si imbarcano su battelli costieri, salpano per tutti i porti sui mercantili, mentre le donne, non destinate a quel vasto mondo, cuociono il riso, attingono l’acqua, raccolgono alghe marine e, quando viene l’estate coi loro lunghi cappelli corvini, si tuffano giù nel segreto fondo del mare*”. Mentre le suggestive immagini proposte da Rossella Marangoni si susseguono sullo schermo, siamo arrivati, senza accorgercene alla “novità” di questo Meeting : la contrapposizione tra i *netsuke* per così dire “classici” e quelli contemporanei. Una bella collezione privata, a tema marino e di autori contemporanei, ha arricchito la nostra presentazione e, forse, aperto un dibattito sulle sostanziali differenze tra antico e moderno che, perché no, potremmo sviluppare come dibattito nei prossimi Bollettini. Due *netsuke* in particolare hanno acceso la curiosità del nostro pubblico : un piccolo granchio in avorio colorato di un rosso acceso, con gli occhi sporgenti e vivaci dipinti di nero, su delle conchiglie lasciate color avorio naturale. Lo stacco cromatico è evidente , ma la giustapposizione dei due colori viene parzialmente mitigata dai minuscoli intarsi policromi sulla schiena del crostaceo e sul cono finale della conchiglia. La firma è di un artista nato nel 1914, *Godo*, molto rinomato per queste piccole sculture marine. Sulla scia iconografica di questo *netsuke*, il secondo è stato guardato con estremo interesse : un polpo avvinghiato ad una conchiglia . In questo caso, l’avorio è stato brunito solo in alcuni punti, a sottolineare i dettagli della conchiglia da cui in parte esce e sulla quale si avvolge il cefalopode. La firma di *Seigyoku* (nato nel 1933) è incisa all’altezza degli *himotoshi* , dentro un cartiglio. Con questi affascinanti pezzi contemporanei il nostro intento ero quello di fornire qualche elemento per accostarsi, anche solo per pura curiosità, a questo genere, forse meno considerato, fornendo alcuni strumenti di valutazione e qualche, sempre piacevole, esempio. Speriamo di essere riusciti a solleticare la vostra curiosità o, anche solo, ampliare gli orizzonti del collezionisti fedeli al *netsuke* antico. Il Meeting vi dà appuntamento al prossimo autunno già con un’altra importante novità : come alcuni di voi già sapranno, il nostro lungo ciclo in questa sede di via Borgogna si conclude...dopo 25 anni lasciamo uno spazio intriso di ricordi e di importanti emozioni anche, forse principalmente, personali ed affettive.
Chiudiamo questa porta con il cuore colmo di riconoscenza per chi ha cominciato tutto questo. Ma state tranquilli...è uno spostamento di pochi metri, contiamo di rivedervi tutti al XII Milano Netsuke Meeting nella nostra nuova sede di Corso di Porta Vittoria.
E come dicono i giovani : “Stay tuned!”.

伊勢の海の
きよき渚に
しおがいに
なのりそやつまむ
貝やひろわむや
玉やひろわむや。
Ise no umi no
kiyokinagisa ni
shiogaini
nanoriso ya tsumamu
kai ya hirowamu ya
tama ya hirowamu ya

Sulla spiaggia intatta
del mare di Ise
prima che la marea si alzi
andiamo a cogliere alghe
a raccogliere conchiglie
a raccogliere perle.

Saibara
canto tradizionale popolare

UN KAMI FRA I CILIEGI

EBISU IL SORRIDENTE

Testo di ***Rossella Marangoni***

Il canale davanti a noi si muove in un'ampia curva ed è orlato dai ciliegi in piena fioritura che formano un tunnel sinuoso di fiori inclinato verso l'acqua: Tōkyō si mostra così, nella sua sfolgorante primavera. Sul canale un ponte dipinto di vermiglio, decorato con lunghi stendardi sventolanti al vento tiepido: lo sfondo bianco e i caratteri dipinti in rosso sottolineano l'associazione cromatica che porta buona fortuna e felicità.
Piccolo, isolato, tranquillo: è l'Ebara jinja, un tempio shintō poco distante da quella Shinagawa shuku che costituiva la prima tappa della celebre strada del mare dell'est, la Tōkaidō illustrata da Hiroshige nel suo brulicare di uomini, cavalli e merci che aveva come sfondo i paesaggi del Giappone di periodo Edo (1603-1868). Ed è qui che torniamo, per ritrovare l'illusione di un viaggio nel tempo, fra piccole botteghe, vecchi ristoranti e mille biciclette che, sole, insidiano i nostri passi in questo angolo tranquillo della vecchia Tōkyō poco lontano dal mare. Sembra allora di vederle, le cameriere sfacciate che attiravano i viandanti verso le case da tè, le locande a buon prezzo, le i*zakaya* o mescite di *sake* da due soldi, con le maniche dei kimono rimboccate, appese alle braccia dei viaggiatori che avevano da poco lasciato la capitale shogunale e già venivano tentati a un prima sosta, anticipatrice di più avventurose tappe nei giorni a venire. Riapriamo gli occhi e la visione di quella vivida immagine di Hiroshige scompare. Attraversiamo il piccolo ponte e davanti a noi compare il *torii* sacro, accanto, l'immagine sorridente di un dio pacioso e ilare sembra accogliere i visitatori con promesse di felicità e di ricchezze: è Ebisu, *kami* benevolente della prosperità negli affari. E se un tempo il suo dono era quello di una pesca abbondante, ora questa gioviale divinità è garante di sicuri successi finanziari o commerciali.
Oggi quello che ci accoglie qui è un Ebisu in pietra, seduto a gambe incrociate, la lenza ben salda nella mano destra e sotto il braccio sinistro la grande orata, *tai*, che lo rappresenta in quanto signore della pesca. Questo grosso pesce, sempre presente nei *netsuke* che raffigurano il dio, nelle stampe e nei dipinti con lo stesso soggetto è dipinto in colore rosso ed è chiamato per questo *akadai* (orata rossa) o, anche, *medetai* (buon auspicio) e, proprio a causa del colore e del nome, è considerato particolarmente di buon augurio.
Ebisu... come potremmo non riconoscerlo? L'iconografia è quella classica, quella riprodotta innumerevoli volte dai *netsukeshi*: i baffi radi e sottili e il pizzetto alla cinese mentre le orecchie sono sproporzionate, con i lobi allungati (segno di buona fortuna nel mondo sino-giappone-

se) ma allusive, anche, alla credenza antica che il *kami* sia un po' duro d'orecchi e che abbia bisogno di essere invocato a alta voce o, almeno, battendo forte le mani per richiamarne l'attenzione. Non troppo panciuto ma neppure snello (l'obesità mantiene sempre il suo simbolismo benefico), Ebisu è come di consueto rappresentato, salvo rare eccezioni, abbigliato con il *kariginu*, una veste da caccia di foggia cinese che entrò a far parte dell'abbigliamento dei cortigiani in periodo Heian (794-1185). Sul capo indossa il *kazaori eboshi*, un alto copricapo piegato nel mezzo, con la punta rivolta in avanti, versione popolare dell'elegante copricapo rigido indossato a corte. È un dio molto amato, Ebisu, protettore del focolare domestico insieme al suo compagno Daikoku, *kami* del raccolto e delle messi copiose, dei magazzini ricolmi di granaglie e ricchezze.

Presente spesso sugli altarini domestici e immancabile a Capodanno nelle raffigurazioni di buon auspicio dedicate ai sette dei della fortuna (*shichifukujn*) e alla loro barca dei tesori (*takarabune*), Ebisu mantiene stretto comunque il suo legame con il mare e i suoi doni. Del resto una delle tante leggende che lo riguardano ce lo presenta come il figlio deforme della coppia divina Izanagi-Izanami: senza scheletro e con il corpo simile a quello di una medusa, il piccolo *kami*, conosciuto allora sotto il nome di Hiruko, sarebbe stato abbandonato alle acque marine dalla coppia promigenia ma ripescato nel nord del Giappone, nella terra degli Ainu, avrebbe a poco a poco ripreso una dimensione umana e, attraversate numerose vicissitudini, sarebbe poi diventato una divinità benevola e apportatrice di doni.

Ebisu ritorna, in tutte le storie, con la sua generosità, dispensata a chiunque lo preghi. Ecco perché tradizionalmente i pescatori, uscendo nella notte con le loro imbarcazioni, non dimenticavano di rendergli omaggio, pregando che riempisse le reti.

Un motivo tipico della letteratura folclorica in Giappone è rappresentato da un misterioso personaggio che compare in un villaggio vestito miseramente ma con un alone di magia e poteri che incantano e che, accolto con ospitalità e generosità, si rivela poi essere un nobile, un imperatore, o addirittura un dio in visita, dispensatore di doni e ricchezze.

Nei villaggi di pescatori lunghe le coste, si raccontava un tempo che qualsiasi cosa giungesse a riva portata dalle correnti del mare (un tronco, un relitto, persino il corpo di un annegato) sarebbe potuta essere il dio Ebisu in visita sotto mentite spoglie.

Ecco perché si raccomandava di trattare con cautela e rispetto questi inaspettati doni del mare: che ci fosse Ebisu, dietro quel bizzarro travestimento?

Che fosse Ebisu, il misterioso visitatore?

Ci spostiamo in un altro quartiere, a Kanda, dove fervono i preparativi per l'antica festa del Kanda *matsuri*, una delle tre più importanti di Tōkyō. In un angolo del vasto cortile del grande santuario *shintō* di Kanda myōjin ci mescoliamo ai visitatori che sostano in preghiera davanti a Ebisu sama ni no miya: eccolo lassù, su un'onda gigantesca nelle rare vesti del kami bambino del mito di Hiruko, circondato da delfini, un pesce palla, una tartaruga, un pesce volante. Le mani in preghiera, sorride. Anche per oggi gli affari andranno a gonfie vele, nelle botteghe di Tōkyō.

DEMONI ED EROI

TERZA PARTE

Testo di ***Max Rutherston***
Traduzione di ***Franco Bellino***

Tadamori e Abura Bozu

Benkei e Yoshitsune .
Benkei aveva fama di essere un bambino piuttosto selvaggio, tanto da meritarsi il soprannome di *Oniwaka*, cioè "giovane *oni*", noi diremmo diavoletto. Di lui, come *Kintaro*, si dice che lottò con una carpa gigantesca, prova che evidentemente era una dimostrazione standard di eccezionale forza fisica. Quando aveva 16 anni si fece *yamabushi* (letteralmente "colui che si nasconde tra le montagne"), ordine di monaci asceti che, un'antica tradizione, considerava dei guerrieri invincibili, addirittura dotati di poteri soprannaturali. Narra la leggenda che *Benkei* rubò la campana del tempio *Miidera* portandola nella fortezza di *Hiyeizan*, ma una volta posizionata non riuscì a farla suonare. Alla fine dalla campana uscì un lamento che indicava chiaramente che la campana voleva essere riportata al suo tempio. Irritato, *Benkei*

01

portò la campana sulla cima di un monte e con un potente calcio la rimandò al tempio *Miidera*. (Foto 1)
Un'altra delle sue famose imprese fu di appostarsi sul ponte *Gojo* a *Kyoto* dove sfidava a duello chiunque volesse attraversarlo e dopo aver vinto, gli sottraeva la propria arma. Secondo la tradizione si dice avesse chiesto a *Kokeji Munenabu*, un famoso armaiolo, di costruirgli un'armatura e questi aveva accettato a patto che *Benkei* gli portasse 1'000 spade. Aveva ormai raccolto 999 lame e quindi si sentiva sicuro del successo quando ***Yoshitsune Minamoto*** attraversò il ponte e sconfisse in duello *Benkei* per la prima volta, pur essendo più giovane e fisicamente più debole.
Yoshitsune aveva appreso le arti marziali dal re *Tengu Sojobo*. Era talmente agile che saltò sopra e aldilà dei maldestri fendenti dell'alabarda di *Benkei* che da allora divenne il devoto scudiero di *Yoshitsune*. (Foto 2)
Songokù è un guerriero scimmia, uno degli eroi del romanzo *Saiyuki*. La sua storia inizia con l'incontro con un Saggio, il Patriarca *Subhodi*, che gli insegna la Via (*Tao*) e in particolare come diventare Immortale, come assumere 72 sembianze e come volare su una nuvola. Quando il Saggio si rese conto che il giovane scimmiotto non aveva appreso l'essenza della Via ma solo i suoi poteri, lo cacciò e gli proibì di

02

dichiararsi suo discepolo e in effetti *Songokù* non farà mai più il suo nome.
Dopo numerose vicissitudini che misero in evidenza l'arroganza di *Songokù*, protetto sempre dalla sua immortalità, questi divenne fedele compagno del pellegrino cinese *Ganso Sanzo* , che accompagnò in un epico viaggio in India, dove affrontarono e superarono 81 diverse avventure, fino a recuperare 5'048 volumi di scritture buddiste (le vedete sul suo dorso nella foto n.3).
Naturalmente questo nostro é solo un brevissimo accenno di una storia assai lunga e intricata.
Asahina Yoshihide (Saburò), guerriero del XIII secolo, divenne famoso per la sua forza di cui sappiamo già quali erano le prove: lottare con una carpa gigantesca sotto le cascate, sradicare un albero per farsene un'arma, simili a quelle di *Kintarò* e *Kintoki*. Inoltre questi annovera anche piegare delle sbarre di ferro come funi attorcigliate, abbattere il portale dello *Shogun Sanemoto*, discutere con *Shozuka no Baba* (una tremenda creatura guardiana degli inferi dei bambini) sul diritto di entrare nell'Inferno, e anche,

03

04

05

messo alla prova da un suo amico sulle sue capacita natatorie, buttarsi in mare e risalire con due squali sottobraccio. Nella foto n. 4 lo vediamo in un 06 sua "attività" di relax, impegnato al tiro alla fune con il collo contro un demone.
Taira No Tadamori è il fondatore dell'importante clan *Taira Tadamori* è un personaggio realmente vissuto, comandante della polizia imperiale e ben voluto dall'imperatore *Shirakawa*. Storicamente la sua fama è fondata sulla vittoriosa campagna contro le scorrerie dei pirati coreani. In Giappone, naturalmente, intorno a *Tadamori* si svilupparono molte leggende tra cui quella dove il nostro eroe, viene attaccato da un gigantesco serpente ma lui riesce a salvarsi sfoderando velocemente la spada ed affettando il mostro.
La più famosa, riprodotta in innumerevoli stampe e in altrettanti *netsuke*, é quella denominata "*Tadamori* e *Abura Bozù* o il ladro d'olio". Vi sono diverse versioni, la più conosciuta e chiara è questa : *Tadamori* stava passeggiando di notte con l'imperatore nei giardini del tempio *Gioniji*, o forse lo accompagnava all'appuntamento con una cortigiana, quando arrivò di corsa un servo e li avvisò che nel giardino si aggirava un mostro che sputava fuoco, quindi *Tadamori* si precipitò alla ricerca dell'intruso per salvaguardare il suo imperatore. Scoprì però che il mostro era semplicemente un servo del tempio che indossava un mantello e un cappello di paglia e che di tanto in tanto soffiava su una lanterna per mantenerla accesa, sprigionando però una nuvola di scintille. Il servo aveva il compito di accendere le lanterne e di aggiungere l'olio mancante, l'equivoco venne così chiarito ma l'imperatore premiò comunque *Tadamori* per il coraggio dimostrato. (Foto n.5).
C'è poi una bizzarra serie di eroi "one shot":personaggi famosi ma soltanto per aver compiuto una o due imprese .

07

08

Ii no Hayata é un cortigiano, scudiero del samurai *Yorimasa*, famoso per un solo episodio. *Yorimasa*, personaggio semi-storico del XII secolo, discendente di *Minamoto no Yorimitsu*, era un famoso arciere. Un giorno fu incaricato dall'imperatore *Konoe* di scoprire chi producesse strani e fastidiosi rumori che provenivano dal tetto del palazzo imperiale. Guardando sul tetto non c'era nulla di strano : solo una nuvola. *Yorimasa* mirò col suo arco alla nuvola e scagliò una freccia. Colpì, ma non uccise,il "*Nue*", un mostro con la testa di scimmia,corpo e artigli da tigre e una coda di serpente che si teneva nascosto proprio dentro la nuvola. Il "*Nue*" cadde a terra e il leale scudiero di *Yorimasa*, *Ii no Hayata* gli fu addosso e dopo una lotta selvaggia riuscì ad uccidere il mostro (Foto 7 e 8).

Nitta no Shiro (**Tadatsune**) é un altro eroe del XII secolo, la cui impresa é di aver salvato il suo padrone , lo Shogun *Minamoto no Yoritomo* dalla carica di un feroce cinghiale. In un'altra occasione *Nitta no Shiro* fu mandato dall'imperatore ad uccidere un mostro che viveva sul monte *Fuji*. Da solo l'eroe entrò nella grotta dove pensava di scontrarsi con il mostro:trovò invece una dea che si congratulò con lui per il suo coraggio(Foto n. 9).

09

10

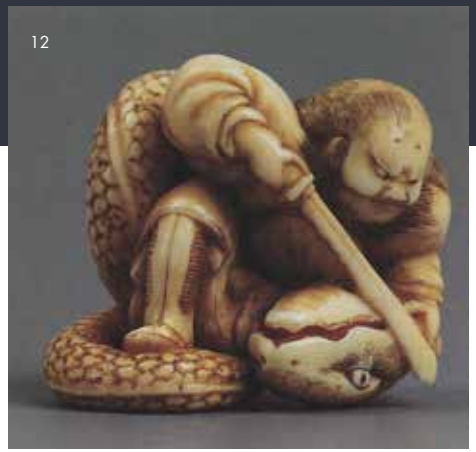
Nitto no Yoshisada è stato invece un vero eroe storico (1301 - 1338 d.C.) che dedicò tutta la sua vita a combattere contro la famiglia dei reggenti *Hòjò* e contro gli *Shogun Ashikaga* nel tentativo di riportare al potere la famiglia imperiale. Era un grande guerriero e anche abile stratega tanto che riuscì a riconquistare *Kamakura*, città fortificata e ben difesa. Dopo innumerevoli battaglie trovò la morte in modo altrettanto eroico: si dice che fu colpito da una freccia proprio in mezzo agli occhi, allora, vistosi perduto, da solo si decapitò; l'altra versione forse meno fantasiosa, racconta che durante la battaglia di *Kuromaru*, il suo cavallo, colpito da innumerevoli frecce, cadde e morì, trascinando a terra *Nitto*, il quale, vistosi ormai alla mercé dei suoi nemici, fece *seppuku*, imitato dai suoi fedeli soldati che gli stavano attorno.

Spesso viene rappresentato combattere a piedi nella battaglia di *Motone-zuka*, mentre disperde con le sue due spade nugoli di frecce (foto n.10).

Bushò era un bandito, non si può negare, però gli si attribuisce l'impresa di aver ucciso una tigre con un solo pugno (foto n.11).

Kan no Kosò fu un imperatore storico, fondatore della dinastia cinese *Han* (206 a.C. -220 d.C.), una volta giunto al potere, divenne dissoluto. Tuttavia come guerriero divenne famoso per il suo coraggio e,senza dubbio, questo è il motivo per cui gli si attribuisce l'impresa di aver ucciso un gigantesco serpente (foto n.12).

11


12

47 Ronin (**Chushingura**)
Crediamo di poter e di dover concludere con l'archetipo degli eroi giapponesi: i 47 *Ronin* . Con il termine *Ronin* si indicava un samurai che non aveva più un padrone, di solito perché questi era morto oppure era stato destituito. Essere *Ronin* poneva il guerriero nella situazione di essere ai margini della legge e in assoluta indipendenza. La storia dei 47 Ronin o *Chùshingura*, si fonda su fatti reali accaduti nei primi anni del XVIII secolo e inizia quando il *daimyò Asano Naganori* viene incaricato dallo *shògun* di ricevere un ambasciatore imperiale. Non conoscendo il corretto protocollo da applicare in questa situazione *Asano* chiede a *Kira Kozuke no Sake* di istruirlo ma non lo ricompensa adeguatamente per il favore ottenuto e *Kira* si offende, tanto che lo rimprovera aspramente e infine lo degrada. *Asano* allora perde il controllo e aggredisce *Kira*, sentendosi offeso a sua volta ma, pur non avendo ucciso *Kira*, viene condannato a compiere il suicidio rituale *seppuku* (*hara-kiri*).

13

La sua famiglia viene privata di ogni bene e di conseguenza i suoi samurai diventano *ronin*(foto n.13).
Questi, anziché disperdersi, giurano vendetta e attendono pazientemente l'occasione per attaccare la residenza di *Kira* per ucciderlo. Alla fine, dopo due interi anni di controlli e pianificazione dell'attacco, ci riescono e il giorno dopo aver ucciso *Kira*, tutti insieme si recano alla tomba di *Asano* presso il *Sengakuji* e offrono al loro defunto padrone la testa di *Kira*. E' inevitabile che siano tutti condannati per quello che hanno compiuto e anche loro verranno costretti a compiere *seppuku*. Verranno poi sepolti accanto al loro padrone che hanno così eroicamente vendicato (foto n. 14).

14

AGGIUDICATO!

Bonham's 10 maggio 2017, The Julius and Arlette Katchen Collection of Fine Netsuke : Part II . Commentiamo alcuni lotti della II parte della famosa collezione, la prima parte è stata commentata sul Bollettino n. 38 del dicembre 2016. L'intera collezione é stata pubblicata nel 2010, probabilmente in previsione della vendita, in " Netsuke 7 - Arlette Katchen" in tre eleganti volumi.

Lotto 12 - *Netsuke* in avorio, *Daruma*, firmato *Mitsuhiro* con *kakihan* (Osaka 1810-1875). Altezza mm. 38, proposto in asta a 5/7'000 sterline e venduto per la considerevole cifra di 26'250 sterline, pari a circa 30'800 euro.
Il *Bodhidharma*, fondatore dello Zen, rappresentato con pochi semplici tratti da *Mitsuiro*, è avvolto in un voluminoso manto, lascia intravedere solo i suoi grandi occhi senza palpebre che si era tagliato per impedirsi di prendere sonno. Nessuna provenienza, segnalata solo la descrizione (probabile) del *netsuke* negli appunti di *Mitsuhiro*. Veramente non molto per giustificare obbiettivamente un prezzo così importante.

Lotto 19 - *Netsuke* in legno, uomo spaventato da un fantasma, non firmato, 19° secolo, altezza mm. 159, parte con una richiesta di 6/8'000 sterline e ne ottiene 11'875 (circa 13'900 euro).
Un soggetto sicuramente inusuale, se non raro, una dimensione notevole (quasi 16 centimetri) hanno attratto la curiosità e l'interesse della sala che, giustamente, l'ha premiato. Unico neo, se vogliamo essere pignoli, la mancanza degli *himotoshi* a favore di un anellino di metallo.

Lotto 21 - *Netsuke* in avorio, un tasso venditore di *sake*, firmato *Masashige*, probabilmente *Kyoto*, inizio 19° secolo. Altezza mm. 54, offerto a 2'500/3'000 sterline ne ottiene solo 3'750.
Un soggetto divertente e, diremmo, inusuale, pubblicato dal *Joly* in "Legend in Japanese Art " e proveniente dalla prestigiosa W.L. Behrens Collection al n. 3093, aggiudicato, tutto sommato, per una cifra modesta . Questi sono i veri colpi che si possono fare in asta quando il pubblico è distratto o attento ad altre cose (ad esempio le firme) .

Lotto 22 - *Netsuke* in legno, volpe travestita da prete, firmato *Matsuda Sukenaga*, *Hida*, 19° secolo, altezza mm. 48, viene proposto in asta a 2'500/3'000 sterline e triplica la stima realizzando circa 10'200 euro.
Ecco che, al lotto successivo, l'interesse della sala si fa più attento e questa *Tanuki*, in morbido legno di bosso, passata tra le mani di W.L. Behrens (n. 421) e in quelle di Sydney Moss, ultimo venditore, pubblicata da *Joly* in "Legend in Japanese Art " ottiene un risultato che non le era stata attribuito dagli esperti.

Lotto 53 *Netsuke* in avorio, bue accovacciato, firmato *Tomotada, Kyoto,* 18° secolo, lungo mm. 51, viene proposto in asta a 25/30'000 sterline e ne ottiene ben 149'000 pari a circa 170'000 euro !
Inutile segnalare che è il *top lot* della vendita. Alcune considerazioni andrebbero comunque fatte. Nonostante il *netsuke* sia indubbiamente molto accattivante e "unico" come afferma il catalogo, a partire dalla inconsueta postura del bue, dalla resa del pelo e dalla patina; nonostante non manchino le provenienze Guest Collection, Isobel Sharpe Collection e Hindson Collection con le conseguenti pubblicazioni, una su tutte del Davey in "Netsuke" pag 67 n. 169, ci sentiamo ugualmente di proporre al vostro parere alcune riflessioni. In questo catalogo sono messi in vendita ben altri otto *netsuke* "*Tomotada*", alcuni con prestigiose provenienze e autorevoli pubblicazioni, altri presentati con maggiore o minore enfasi, altri ancora andati incontro ad alterne fortune, uno invenduto, uno fermato a 3'500 sterline (sicuramente un abbaglio dei curatori del catalogo) ma comunque nessuno ha superato le 25'000 sterline di battuta. Troverete di seguito il commento di alcuni di questi pezzi, non di tutti perché non ne valeva effettivamente la pena, provate a compararli con questo *top- netsuke,* ne risulterà un esercizio interessante e di sicuro apprendimento.
Per la storia, il "fortunato" nuovo proprietario pare sia il solito magnate russo.

Lotto 72 - *Netsuke* in legno, un dragone, firmato *Hidari Issan*, provincia di *Iwashiro,* 19° secolo, largo mm. 42, proposto a 3/4'000 sterline, viene aggiudicato a 11'250.
Il *netsuke*, in effetti, è firmato, in riserva ovale, *Atsumitsu* che era uno pseudonimo raramente usato di *Hidari Issan*. Il soggetto, il dragone avvolto tra le sue spire a proteggere la *tama* sacra, è ben modellato, con gli *himotoshi* ricavati naturalmente sfruttando uno dei poderosi artigli, ad indicare una attenta cura del *carver* nell'intaglio del pezzo. Gli occhi sono intarsiati in osso con la pupilla dorata.

Lotto 78 - *Netsuke* in avorio, cavallo, firmato *Tomotada*, *Kyoto*, 18° secolo, altezza mm. 48, proposto a 18'000/22'000 sterline, viene venduto alla base d'asta più i diritti, 25'000 sterline.
Ed ecco il concorrente del *top-lot* , un cavallino "pacioso", le quattro zampe unite e un ciuffo della criniera sugli occhi. La provenienza prestigiosa, Eskenazi Londra, e altri esempi simili sparsi su vari cataloghi (chissà perché si deve insistere sugli esempi simili, non c'é altro da dire?) non entusiasmano la sala che si ferma alla prime battute aggiudicandoselo a 25'000 sterline compresi i diritti d'asta , vale a dire il 25% fino a 50'000 sterline con l'aggiunta dell'IVA del 20% , solo sui diritti . Praticamente alla prima battuta!

Lotto 91 - *Netsuke* in legno, una capra, firmato *Tomotada*, *Kyoto*, tardo 18° inizio 19° secolo, lunghezza mm. 51, proposto a 8/12'000 sterline, venduto alla base più i diritti, 13'750.
Una capra che gioca con un ramo di cachi, un *netsuke* forse troppo vezzoso per supportare la firma e la forza espressiva di un "*Tomotada*". Tra le provenienze l'ultimo venditore Sydney Moss, Londra, ma non basta per elettrizzare i compratori che anche in questo caso si fermano alle prime battute.

Lotto 95 - *Netsuke* in avorio, capra accovacciata, firmata *Okatomo*, *Kyoto,* tardo 18° inizio 19° secolo, lungo mm. 48, viene presentato in asta a 10/15'000 sterline, conferma la stima e ne ottiene 15'000 .
Okatomo, contemporaneo di *Tomotada*, si distingueva per la raffinatezza con la quale intagliava i suoi animali, mai di grosse dimensioni e con atteggiamenti molto realistici. Questo *netsuke* ne é un tipico esempio. Ottime le provenienze W.W. Winkworth Collection e Hindson Collection. Naturalmente pubblicato dal Davey in "Netsuke" a pag. 75 , n. 193. Quotazione corrente dell'artista.

Lotto 106 - *Netsuke* in legno, una scimmia, firmato *Matsuda Sukenaga*, *Hida*, 19° secolo, alto mm. 38, viene offerto a 5/7'000 sterline e ne ottiene ben 30'000.
Interessante la performance di questo *netsuke*, discreta firma, dimensioni modeste e soggetto umoristico : una scimmia, vestita di tutto punto, cerca di districare il dito imprigionato in una doppia zucca. Una sola provenienza, Sotheby's Londra nel 1965 e ben 35'000 euro usciti dal niente.

Lotto 110 - *Netsuke* in legno, gruppo di cinque scimmie, firmato *Yukisada*, 19° secolo, largo 35 mm. Proposto a 2'500/3'000 sterline e aggiudicato a 9'375.
E' invece comprensibile quanto pagato per questo inusuale *netsuke*, un raro gruppo di cinque scimmie, dalle quali l'artista è riuscito a ricavarne una composizione compatta, caratterizzandola con del colore e intarsiando gli occhi con corno nero e biondo. Il loro contributo l'hanno sicuramente apportato le provenienze di Eskenazi Londra, ultimo venditore nel 1991 e la pubblicazione su "Masterpieces of Netsuke Art" di Hurtig .

Lotto 120 - *Netsuke* in avorio, cane accucciato, firmato *Tomotada*, *Kyoto,* 18° secolo, lunghezza mm. 45, stimato 15/20'000 sterline, pagato, con moderazione, 22'500.
L'ennesima firma *Tomotada*, in riserva rettangolare, apposta su un *netsuke* mediocre, senza nessuna provenienza se non esemplare simile, ma non firmato, venduto alla Sotheby's di Londra nel 1968 che forse era meglio non citare, perché potrebbe essere lo stesso con una firma postuma. A parte la bella patina e gli occhi in corno, non vediamo come questo sparuto cagnolino dalle orecchie mosce possa indurre un collezionista a pagare circa 25'000 euro per averlo in vetrina.

Lotto 121 - *Netsuke* avorio colorato, lupo con granchio, firmato *Tomotada*, *Kyoto*, tardo 18° secolo, lungo mm. 50, viene messo in vendita con una stima di 8/10'000 sterline e venduto a 15'000.
Anche questo *netsuke* si avvale della firma per essere venduto. La qualità è discreta ma non eccelsa, la provenienza non prestigiosa, *Soustiel Collection* 1963. Curiosa è la nota sul catalogo, probabilmente non sapendo cosa altro scrivere, identificando il lupo nella varietà *Nihon okami*, presente nelle isole giapponesi ed estinta nel 1905. L'ultimo esemplare, un giovane maschio, fu catturato nella Prefettura di *Nara*. Ammirando il *netsuke* pagato circa 18'000 euro, il nostro collezionista godrà sicuramente ricordando la scheda scientifica del *canis lupus*.

Lotto 129 - *Netsuke* in avorio, un cucciolo di cane, firmato *Kaigyokusai Masatsugu* (*Osaka* 1813-1892), lungo 38 mm. Viene proposto a 20/30'000 sterline e la sala conferma la stima pagandolo 30'000.
Non c'è molto da dire: piace o non piace. Raffinato, quasi una scultura minimalista, due occhietti in ambra che danno al cucciolo una espressione stupita, unico decoro permesso un sottile collare che termina tra le zampe. Il prezzo è quello che il mercato ha stabilito per le opere di questo artista. Il catalogo ricorda che questo *netsuke* fu acquistato in una piccola asta nel Kent, Boons Park, nel 1964, pagato 945 sterline che rimase per cinque anni il record pagato per un *netsuke* .

Lotto 130 - *Netsuke* in avorio, un cucciolo con libellula, firmato *Ohara Mitsuhiro* (*Osaka* 1810-1875), lungo 42 mm. Proposto a 4/6'000 sterline, viene aggiudicato a 13'750.
Un *netsuke* che solo qualche anno addietro era alla portata di tutti. Ora balza a circa 15'000 euro senza una plausibile ragione, provenienza anonima, Krock Collection, un esemplare simile illustrato dal Lazarnick, soggetto molto simile ad una nostra vendita di qualche anno fa ad un affezionato cliente ad un prezzo decisamente inferiore. Aspettiamo calorose strette di mano.

Lotto 140 - *Netsuke* in avorio, un cervo con cucciolo, firmato *Okatomo*, *Kyoto* tardo 18° inizio 19° secolo, lungo 48 mm. Proposto a 20/25'000 sterline, rimane invenduto.
Se vi ricordate, lo stesso cervo, con il piccolo o senza, l'abbiamo commentato in altre diverse aste, anche nella Katchen part I (lotto 130) : sempre invenduto, per fortuna. E' una tipologia di *netsuke*, ormai conosciuta nel mondo del collezionismo, costantemente rifiutata perché classificata come riproduzione. Probabilmente questo lotto, in questo catalogo, é stato anche ritirato dalla vendita.

Lotto 142 - *Netsuke* in legno di ebano, un orso asiatico, firmato *Kaigyokusai Masatsugu* (*Osaka,* 1813-1892), lungo 42 mm. Proposto in vendita a 8/10'000 sterline, triplica la richiesta e viene aggiudicato a 27'500 sterline, pari a 32'300 euro.
Come dicevamo, questo è il prezzo che il mercato ha stabilito che si debba pagare per un *Kaigyokusai Masatsugu*. Il soggetto di questo *netsuke* é almeno curioso se non raro, un orsetto nero asiatico seduto che tiene tra le zampe una foglia intarsiata in avorio. Provenienza : Barry Davies Oriental Art, Londra, 1998, un amico purtroppo scomparso.

Lotto 155 - *Netsuke* in avorio, una gru, firmato *Masanao*, *Kyoto*, tardo 18° secolo, lungo 48 mm. Viene messo in asta con una stima di 20/30'000 sterline, anche questo *netsuke* triplica la richiesta e viene venduto per 67'500 sterline, ben 79'300 euro.
Un elegante *manju*, che rappresenta una gru con il suo raffinatissimo piumaggio, opera sublime del grande *Masanao* di *Kyoto*. La resa del piumaggio doveva essere molto congeniale al *carver* che troviamo esaltata anche nel *netsuke* della copertina del nostro precedente Bollettino , un gallo di *Masanao*, naturalmente con un ricco e straordinario piumaggio e soprattutto un *katabori* a tutto tondo. Complimenti all'amico collezionista che ha saputo individuarne la qualità ad un costo decisamente più accessibile.

Lotto 165 - *Netsuke* in legno, un octopus, firmato Michael Webb (1934-2011) Inghilterra, circa 1990 , lungo 51 mm., messo in vendita con una stima di 3'000/4'000 sterline viene battuto per 16'250, pari a circa 18'000 euro .
Nel mese di maggio scorso abbiamo dato vita nella nostra galleria, all'interno di Milano&AsianArt, ad una mostra dal titolo "Netsuke. Creature e miraggi nel profondo del mare, dove abbiamo presentato *netsuke* antichi e *netsuke* di autori contemporanei con soggetto marino. Tra questi ultimi molti hanno potuto ammirare un *netsuke* in legno con due octopus avvinti, firmato, appunto Michael Webb.

Lotto 192 - *Netsuke* in avorio, uno shishi, scuola di *Tomotada*, *Kyoto*, tardo 18° secolo, altezza 57 mm. Presentato non senza sorpresa a 6/8'000 sterline, ne ottiene invece 16'500.
Un *netsuke* di bella dimensione, compatto, ben patinato, con occhi intarsiati in corno, firmato *Tomotada* in riserva rettangolare, attribuito, alla scuola e non al maestro, forse per quell'improbabile *himotoshi* che dovrebbe essere stato fatto intorno al 1780 e a mano ? Passato, tra l'altro, tra le mani di Sydney Moss nel 1959 ultimo venditore. Mistero.

Lotto 199 - *Netsuke* in legno, un *tengu* su una conchiglia, firmato *Tamekazu*, 19° secolo, alto mm. 38, parte con una modesta richiesta di 1'500/2'000 sterline e viene alla fine aggiudicato per 5'000 sterline.
Un *netsuke* insolito e di qualità, sottovalutato dalla sala forse esausta, questo era il penultimo lotto, che ha fatto invece sorridere l'attento e fortunato acquirente. E' un soggetto dal significato erotico e rappresenta un *tengu*, uomo-uccello con grandi ali e un naso alquanto lungo, appollaiato sopra ad una conchiglia gigante . In mano tiene una foglia di *Avalia Japonica* con la quale può misurarsi il naso o creare improvvise tempeste di vento. Non solo proviene da una vecchia vendita londinese del 1917 , ma è anche pubblicato nel MCI di Meinertzhagen .

La Galliavola Arte Orientale Via Borgogna, 9 20122 Milano Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com